

# Quando il cinema faceva la rivoluzione

## Pesaro, Alberto Grifi alla rassegna «70's Film» con «Michele alla ricerca della felicità»

di Silvia Veroli

16/10/2004 - Il Manifesto - Pesaro

Il festival pesarese di primo autunno dedicato alla rivoluzione culturale degli anni Settanta (soprattutto attraverso il racconto di vita morte e miracoli dei grandi miti musicali) ha aperto la sua sessione *Film* con una selezione video di lavori di Alberto Grifi. Il padre putativo di *Blob*, pittore, regista, cameraman, fonico, fotografo, inventore, nato in un'officina, è homo faber, technologicus e electronicus, che ha applicato technè ad arte e rivoluzione con grande gusto distruttivo e dissacratorio. Dopo aver fatto a pezzi integerrime pellicole (lo *scempio*, assieme a Baruchello, nel '64, di quelle hollywoodiane degli anni 50 valse l'entusiastica ammirazione di Duchamp, Ray e Ernst), realizzato film con frattaglie cinematografiche, documentato scientificamente lotte del proletariato (come pure, da tecnico salariato, comportamenti di animali in cattività) ora Grifi è impegnato nella rigenerazione dei nastri video girati negli anni '70 (qualcosa di questi - poco - è finito anche dentro *Lavorare con lentezza*) e del loro trasferimento su supporto digitale; al lavoro miracoloso di salvataggio e riviviscenza della memoria di quel periodo applica lo stesso rigore chirurgico con cui si è dedicato in passato alla sistematica dissezione della realtà. A Pesaro ha fatto scegliere al caso, pescando nella pazzesca antologia di video portati con sé, lavori più o meno inediti (stralunate interviste e conversazioni mattutine con un gruppo di studenti livornesi, due pezzi comici girati con il gruppo romano di Forte Prenestino) e i due film commissionati e tosto censurati, nel '78, dalle menti più illuminate della Rai («da quelli che, allora, strizzavano l'occhio ai comunisti»). Il primo è *Michele alla ricerca della felicità*, realizzato con Blumir, pugno allo stomaco sulla condizione in carceri fabbriche di suicidio, l'altro è *Dinni e la Normalina*, opera fantapolitica sulla missione normalizzante della Video Polizia psichiatrica opposta a gruppi di follia militante, che oggi, dice Grifi «...è diventato un film realista. Del resto il telegiornale è diventato come *Blob*, la realtà è incontenibile». Una fanciulla lo interroga sulla possibile rivoluzione di oggi, gli propongono di scrivere un breviario di piccola resistenza. Lui, come la terrorista nell'ultima scena di *Normalina*, sta fermo, ma (ci) sta pensando. *70s Film* prosegue domani 16 ottobre con *Morgan matto da legare* di Karel Reisz, *Ultimo valzer* di Martin Scorsese, *Koyaanisqatsi* di Godfrey Reggio. Fino a oggi è possibile visitare, alla Saletta video del teatro sperimentale di Pesaro, l'installazione Urban Art Exhibition.